



Franciscans International

30 anni alle Nazioni Unite

Franciscans International

37-39 Rue de Vermont
C.P. 104
CH-1211 Ginevra 20
Svizzera

+41 (0)22 779 4010
geneva@franciscansinternational.org

246 East 46th Street #1F
New York, NY
10017-2937
Il Stati Uniti

+1 (917) 675 1075
newyork@franciscansinternational.org

www.franciscansinternational.org
www.facebook.com/franciscansinternational
www.twitter.com/FranciscansIntl

Per sostenere la nostra attività, visita il sito
www.franciscansinternational.org/donate

SOMMARIO

Il nostro comune ministero	6
<i>Introduzione a nome della Conferenza della Famiglia Francescana</i>	
La storia dei Francescani presso le Nazioni Unite	8
I nostri programmi	
• Africa	20
• Asia-Pacifico	30
• Americhe	44
• Globale	54
I nostri pilastri	
• Dignità umana	25
• Pace e riconciliazione	35
• Attenzione verso il creato	48
Le nostre pubblicazioni	
• La povertà nel mondo: Riflessioni francescane	18
• Sviluppo: Sostenibile per chi?	28
• I Francescani a Papua	37
• Diritti umani e povertà estrema	43
• Toolbox: Unire i punti	53
In evidenza	
• La Famiglia Francescana	26
• Che cosa offriamo	38
• Impressioni sulle celebrazioni per il Trentennale	50
• Ringraziamento ai nostri sostenitori	59
Il nostro lavoro prosegue	60
<i>Riflessioni a nome del Consiglio di Amministrazione Internazionale</i>	

FRANCISCANS INTERNATIONAL: *Il nostro comune ministero*

Cari fratelli e sorelle,

È con grande gioia che presento questa pubblicazione a nome della Conferenza della Famiglia Francescana. Nel celebrare il trentennale del nostro comune ministero presso le Nazioni Unite, le storie che avete di fronte vi aprono una finestra sull'attività, passata e presente, di Franciscans International. La pubblicazione è anche un modo per onorare Frate Dionysius Mintoff OFM e la defunta Suor Elizabeth Cameron OSF, che per primi hanno riconosciuto la necessità per i Francescani d'interagire con la comunità internazionale nella ricerca di soluzioni comuni, giuste e durature ai problemi sociali e ambientali più gravi.

Quando, nel 1982, proposero di far sentire le nostre voci alle Nazioni Unite, molti di noi accolsero questa idea con grande favore. I valori fondamentali sanciti dall'atto di fondazione dell'ONU riecheggiano la dedizione di Francesco e Chiara verso la pace, i poveri e il pianeta. Sentimmo anche una responsabilità. Se l'ONU è in effetti la sede in cui i leader del mondo si riuniscono per prendere decisioni che influiscono su tutti coloro che, tra noi, condividono questa casa comune, dobbiamo esserci anche noi per costruire ponti, riunire le persone e portare la nostra testimonianza.

Benché a volte tumultuosa, l'evoluzione del nostro ministero ha sempre rappresentato un potente canale di dialogo e cambiamento positivo. Grazie alla sua presenza a New York e Ginevra, FI amplifica le voci dei nostri fratelli e sorelle che lavorano tra la gente comune, in molti casi convivendo con le persone e sottoponendosi alle stesse condizioni, condizioni che sono contrarie alla volontà di Dio e un affronto alla libertà e alla dignità umana e allo sviluppo integrale di persone, comunità e nazioni.



Trent'anni dopo il riconoscimento ufficiale di FI da parte dell'ONU, ci troviamo a un crocevia della storia definito sia da una promessa di progresso sia da una minaccia di regressione e isolamento. Di fronte a questa sfida, siamo sempre convinti che il ruolo di FI presso l'ONU sia più importante che mai.

A nome dei Ministri Generali e dei Rappresentanti della Conferenza della Famiglia Francescana, desidero esprimere la mia più profonda gratitudine ai Francescani e a tutti coloro che hanno collaborato direttamente o indirettamente con Franciscans International negli ultimi trent'anni, e assicurare il nostro impegno verso la missione per la quale l'organizzazione è stata costituita e in nome della quale prosegue il suo viaggio.

Pace e bene a tutti.

A nome della Conferenza della Famiglia Francescana

Michael Perry, Ministro Generale, Ordine dei Frati Minori

I membri della Conferenza della Famiglia Francescana (2020)

- Michael Perry OFM • Carlos Alberto Trovarelli OFMConv • Roberto Genuin OFMCap
- Amando Trujillo Cano TOR • Deborah Lockwood IFC-TOR • Tibor Kauser OFS



COME SIAMO ARRIVATI FIN QUI: *Voci francescane presso le Nazioni Unite*

I discorsi di Frate Dionysius Mintoff OFM vertono sulle relazioni – siano esse divine, umane o storiche. Nato a Malta, comprese chiaramente la posizione del luogo nella storia come snodo tra mondi diversi, sia in epoche antiche sia durante la Guerra Mondiale che visse sulla sua pelle. Nel suo ministero, cerca ancora di trasformare le nostre relazioni per il bene comune.

Nel 1971 fondò il Laboratorio per la Pace Giovanni XXIII, un luogo d'incontro aperto e senza confini, sulle fondamenta di un'ex-base navale che fu teatro di pesanti combattimenti durante la guerra. Ci lavora ancora oggi, a 88 anni di età, sostenendo i numerosi rifugiati che hanno compiuto il pericoloso viaggio verso l'isola. Ciascuno di loro porta con sé una storia del tutto personale, eppure indissolubilmente legata ai problemi globali discussi a livello politico in paesi lontani. Fu il riconoscimento di questo legame che lo indusse a istituire una presenza francescana presso le Nazioni Unite.

“C'è un capitolo della nostra storia in cui il Papa si rivolge ai Francescani per effettuare una consultazione all'interno della chiesa, poiché nessun altro ordine ha radici così profonde o diffuse,” afferma Frate Dionysius. “Mi resi conto che la cosa poteva funzionare anche al contrario: se noi Francescani siamo ovunque, perché non portiamo le voci degli emarginati ai potenti?”

La sua idea ebbe grande risonanza presso la defunta Suor Elizabeth Cameron delle Suore di San Francesco di Clinton, Iowa. Quando passò a miglior vita, nel 1994, nel suo necrologio si affermò che aveva viaggiato per il mondo e che si era prodigata per molte organizzazioni di sostegno nazionali e internazionali. Tuttavia, per più di 40 anni era stata anche docente e direttrice locale di programmi, come Head Start, che toccavano direttamente la vita delle persone.



Da sinistra a destra: Dionysius Mintoff OFM, Kevin Smith OSF, Ignatius Harding OFM e Kathie Ulher OSF

Nel 1982 scrissero insieme una lettera alla Famiglia Franciscana negli Stati Uniti, proponendo l'idea di creare un legame tra l'opera svolta tra la gente comune dai loro fratelli e sorelle e i decisori a livello globale: i Francescani avrebbero istituito una presenza permanente presso le Nazioni Unite.

Le radici della loro idea affondavano già profondamente nella storia della famiglia francescana. Lo stesso Francesco scrisse ai "governanti del popolo", ricordando loro l'obbligo di "rendere conto al Signore loro Dio, Gesù Cristo, il giorno del giudizio," il che nel XIII secolo equivaleva a parlare di responsabilizzazione. Ottocento anni dopo la visita di Francesco in Terra Santa, il suo incontro con il sultano è ancora citato come ispirazione per il dialogo internazionale e interreligioso. Suor Elizabeth e Frate Dionysius

trovarono ben presto un sostegno tra i loro fratelli Francescani, e diedero così inizio ad attività volte a istituire questo nuovo ministero interfamiliare.

L'idea piacque anche a molti dei Francescani che già lavoravano con la gente comune. "Già all'inizio degli anni 1980 cominciammo a capire che i problemi che dovevamo affrontare non erano "locali". Quando mi recavo in Perù o in Colombia incontravo gli stessi problemi di cui soffrivamo in Bolivia," afferma Frate Ignatius Harding OFM, che in seguito avrebbe assunto il ruolo di condirettore di FI. "Quando sentimmo parlare dell'idea dei Francescani presso le Nazioni Unite, ci parve la logica estensione di ciò che stavamo già facendo nelle commissioni per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato."

Frate Kevin Smith dei Fratelli



Francescani di Brooklyn fu tra i primi a impegnarsi e a dare forma al ministero in maniera tale che potesse funzionare in seno alle Nazioni Unite. Non appena si mise al lavoro, si rese conto che i Francescani non erano i soli a desiderare di entrare nella scena globale. Frate Kevin ricordò di aver partecipato a un incontro con Robert Muller, all'epoca vice segretario generale dell'ONU, in cui sollevò l'idea che i Francescani costituissero un'organizzazione non governativa (ONG). Muller, che in seguito sarebbe stato ricordato come "il filosofo dell'ONU", rispose semplicemente: "Perché ci avete messo così tanto a venire da noi?"

Nel 1989 il Dipartimento dell'Informazione Pubblica dell'ONU riconobbe formalmente FI, affermando che l'organizzazione aveva l'impegno e i mezzi per operare in maniera sostenibile presso l'ONU. In quanto direttore esecutivo, sei anni dopo Frate Kevin svolse anche un ruolo fondamentale nel far riconoscere FI come ONG di Prima Categoria. Questo significa che allora i Francescani potevano partecipare attivamente alle delibere dell'ONU ma anche, magari, invitare i loro fratelli e sorelle a fornire testimonianze.

“Coinvolgevamo sempre persone che erano direttamente interessate ai problemi, il che significava molto per le missioni diplomatiche: portare persone operanti sul campo a parlare alle riunioni,” afferma Suor Kathie Ulher delle Sorelle Francescane di Allegany e condirettore di FI. “Qualunque fosse il paese interessato, c'era sempre un Franciscano che vi risiedeva e noi lo coinvolgevamo. Dal punto di vista finanziario eravamo in grosse difficoltà e spesso dovevamo pagarci il viaggio per andare alle riunioni. Ma la

Famiglia Francescana era ben coordinata, e non abbiamo mai ricevuto un rifiuto. Se chiedevi di fare qualcosa, si faceva.”

Negli anni FI subì una serie di trasformazioni, evolvendosi e adattandosi per mantenere la sua rilevanza e la sua influenza come organizzazione rappresentativa dell'intera Famiglia Francescana in un mondo in continuo mutamento. Il principio fondante stabilito da Suor Elizabeth e Frate Dionysius è tuttavia rimasto immutato.

“Per noi la cosa più importante era – ed è tuttora – che le persone che non hanno voce, le persone più colpite, come oggi dal cambiamento climatico, sono quelle che non hanno mai la possibilità di parlare,” diceva Frate Ignatius. “Sin dal primo momento in FI non si parlava di ‘essere la voce delle persone,’ bensì di ‘dare voce alle persone’”. ■



Da sinistra a destra: Monsignor André de Witte, il Cardinale Alvaro Ramazzini e il Reverendo Ralf Häußler fuori dalla sede dell'ONU a Ginevra



Il Direttore Esecutivo di FI Markus Heinze OFM accompagna Nathalie Kangaji SND mentre si prepara a rilasciare una dichiarazione al Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU

1982

In una lettera alla Famiglia Francescana negli Stati Uniti, Frate Dionysius Mintoff OFM e Suor Elizabeth Cameron OSF propongono l'idea d'istituire una presenza francescana presso le Nazioni Unite. La loro proposta viene ben presto sostenuta e viene istituito un comitato interfamiliare per organizzare questo nuovo ministero.

Ex Direttrice Esecutiva Denise Boyle FMDM all'Assemblea Generale ONU con Bernadette Sullivan SFP e Kathie Ulher OSF



1989

Il Dipartimento dell'Informazione Pubblica dell'ONU riconosce ufficialmente Franciscans International come organizzazione non governativa (ONG) presso l'ONU, affermando che ha la promessa, l'impegno e i mezzi per operare in futuro in maniera sostenibile su attività correlate.

1990

FI apre la prima sede a New York. In questi primi anni, i membri dell'organizzazione sono persone che la sostengono mediante il pagamento di quote annuali.

1995

Il Consiglio Economico e Sociale dell'ONU concede a FI lo stato Consultivo Generale che, in quanto massimo livello riconosciuto dall'ONU, riflette la rappresentanza da parte di FI di vari segmenti della popolazione in merito a numerosi problemi di portata mondiale. All'epoca, questo stato di Prima Categoria era concesso solo ad altre 52 ONG.



L'ex-Direttore Esecutivo John Quigley OFM durante un corso di formazione alla sede di FI di Ginevra nel 2007



L'ex-consigliere Benedict Ayodi OFM Cap fuori dalla sede dell'ONU a Ginevra

1997

FI apre una seconda sede a Ginevra, dove si trova la seconda sede più grande dell'ONU dopo New York. In quanto sede della Commissione per i Diritti Umani e, successivamente, del Consiglio per i Diritti Umani, è qui che si svolge la maggior parte dell'attività dell'ONU inerente ai diritti umani.



Il Consiglio di Amministrazione di FI nel 2009

1995

La Conferenza della Famiglia Francescana (CFF) approva un nuovo statuto di FI, formalizzandone il ruolo di sponsor ufficiale dell'organizzazione, e nomina un Consiglio di Amministrazione Internazionale (International Board of Directors, IBD) in cui sono rappresentati tutti i rami. Le quote associative sono abolite e la CFF dichiara che, per la sua sponsorizzazione, FI rappresenta l'intera Famiglia Francescana presso l'ONU.

2005

A FI si aggiunge una nuova dimensione ecumenica con l'entrata del Primo e del Secondo Ordine Francescano Anglicano nell'IBD. Le attività dell'organizzazione continuano a espandersi grazie a una consistente donazione della Conferenza dei Cappuccini degli Stati Uniti, che permette di aprire uno sportello permanente in Africa.



Ex collaboratrice di collegamento Odile Coirier FMM durante un corso di formazione per i Francescani anglicani alle Isole Salomone

2008

FI apre la terza sede a Bangkok per contribuire allo sviluppo delle competenze della Famiglia Francescana regionale. Questa sede collabora anche con la Commissione Economica e Sociale dell'ONU per l'Asia e il Pacifico. L'organizzazione è rappresentata anche in vari altri gruppi regionali.



La Direttrice di Sede Julie Morgan e Beth de Vera SFIC a Bangkok

2013

Dopo un intenso processo di consultazione, la CFF decide di ristrutturare FI al fine di rendere più trasparenti le sue attività e di affrontare con maggiore efficienza i bisogni della Famiglia Francescana. La sede di Bangkok e molti altri gruppi regionali vengono sciolti. FI assume il ruolo di voce "presso" l'ONU, operando per conto dei Francescani e insieme a loro. A New York e Ginevra mette in campo la sua particolare esperienza tecnica e sostiene i singoli membri della Famiglia Francescana che desiderano sottoporre un problema all'attenzione dell'ONU.



Francescani dopo un incontro con le Nazioni Unite a Bangkok



PUBBLICAZIONI (2007)

La povertà nel mondo: Riflessioni francescane

San Francesco faceva un'importante distinzione tra la povertà fondamentale da lui praticata e proposta a tutti e la povertà sociale, che è involontaria. La povertà sociale, rappresentata da tutte quelle forme di privazione di ciò che è necessario per la dignità umana – cibo, abiti, alloggio, lavoro, istruzione, libertà ecc. – era un male da eliminare.

In *La povertà nel mondo*, Franciscans International e la Società Internazionale di Studi Francescani presentano una raccolta di saggi che esaminano il diffuso impatto della povertà nel mondo, ponendo la legislazione internazionale sui diritti umani in relazione con gli insegnamenti di Francesco per capire come affrontare questo problema nel mondo di oggi. Disponibile su richiesta in inglese e tedesco.

“La Conferenza Francescana Internazionale del Terzo Ordine Regolare di San Francesco (IFC-TOR) sostiene strenuamente il carisma di Franciscans International e la sua voce rivolta alla comunità mondiale. Nel mondo ci sono numerose congregazioni di Fratelli e Sorelle del Terzo Ordine Francescano, tutte chiamate a seguire il Vangelo e a riflettere la chiamata alla dignità umana e ai diritti dei poveri: giustizia e pace.

FI opera con coraggio per coinvolgere i partner sul campo e la gente comune nel rispondere alle invocazioni di giustizia e pace nelle situazioni più vulnerabili. Attraverso l'advocacy e l'azione e con le sue pubblicazioni, FI raggiunge le comunità più povere di tutto il mondo con un approccio basato sui diritti umani, assicurandosi la piena partecipazione delle comunità interessate.

I Francescani di tutto il mondo hanno un partner e un sostenitore tenace di fronte a situazioni molto difficili, soprattutto per i nostri fratelli e sorelle nelle periferie, che Papa Francesco ci invita più volte ad affiancare.”



Deborah Lockwood

Presidente
Conferenza Francescana Internazionale del
Terzo Ordine Regolare di San Francesco

BENIN:

Cambiare partendo dalla gente comune

Il villaggio di Kika non è il luogo più facile del mondo da raggiungere. Dopo aver viaggiato verso nord per circa sei ore e mezza da Cotonou, la città più grande del Benin, bisogna uscire dall'autostrada. Da lì, sono solamente 100 chilometri di viaggio su strade sconnesse e sterrate che richiedono quasi quattro ore.

Nonostante ciò, Frate Auguste Agoukpé OFM Cap. e dodici dei suoi colleghi si sono stretti in due auto per compiere il viaggio. In tre giorni visiteranno altri due villaggi vicini e parleranno d'infanticidio rituale nel Benin settentrionale.

Secondo la tradizione, i segnali del fatto che è nato uno "stregone" sono numerosi. Il bambino può venire alla luce con il viso rivolto verso il basso, oppure con i piedi. La madre può entrare precocemente in travaglio, oppure morire durante il parto. Altri segnali si manifestano solo più tardi, ad esempio quando il bambino comincia a mettere i denti superiori prima di quelli inferiori. Un "piccolo stregone"

si ritiene capace di danneggiare gravemente la sua famiglia. Per proteggere la comunità, deve pertanto essere ucciso.

Il numero esatto di bambini accusati di stregoneria e uccisi o abbandonati non è noto, ma è certo che questa prassi persiste tuttora. Padre Pierre Bio Sanou, nato nel 1930 nella regione di Bariba, nel Benin settentrionale, è stato uno dei primi e più decisi oppositori della prassi dell'infanticidio rituale nella sua stessa comunità. "Di fronte a questa piaga, chiesi al boia della mia comunità di mettere fine alle uccisioni e di chiamarmi ogni volta che dovesse ricevere da una famiglia la richiesta di uccidere un bambino," ricordò più tardi parlando alle Nazioni Unite. In totale si deve a Padre Pierre il salvataggio di oltre 200 bambini.

La Famiglia Francescana del Benin si unì a lui nella sua lotta. Insieme si proposero non solo di salvare i bambini in pericolo immediato, ma anche di mettere in atto un cambiamento sistemico



Bambini durante un evento della campagna nel Benin Settentrionale



e di eradicare del tutto la prassi dell'infanticidio rituale. “Non sempre è facile,” spiega Frate Auguste. “Dobbiamo spiegare alle persone perché un dato aspetto della loro tradizione è dannoso, mentre altri portano ancora grandi benefici alle comunità.”

I Francescani del Benin si resero conto che, al fine di realizzare un cambiamento strutturale, occorreva non solo il sostegno delle comunità e dei loro capi tradizionali, ma anche una pressione sui loro governi. Dopo aver formato i difensori dei diritti umani a Ginevra nel 2012,

riconobbero la necessità d'istituire un'organizzazione ufficiale, dando così vita a Franciscains-Benin.

In virtù del suo stato consultivo, FI poté aiutare i Francescani del Benin a diffondere le loro conoscenze e i loro timori in merito al trattamento dei “piccoli stregoni” ogni volta che gli esperti dell'ONU esaminavano la situazione dei diritti umani nel paese. Grazie a questa attività di sostegno, altri stati membri cominciarono a sollevare sempre più spesso la questione presso i loro governi e a invocare un'azione. Anche come conseguenza di questa pressione,

nel 2015 l'Assemblea Nazionale del Benin adottò un nuovo Codice dell'Infanzia, contenente disposizioni specifiche per tutelare i neonati accusati di stregoneria. Secondo tale codice l'infanticidio rituale è un vero e proprio reato penale, punibile con un massimo di 20 anni di reclusione.

L'opera dei Francescani nel Benin e a Ginevra fu accolta dall'UNICEF come buona prassi collaborativa tra la gente comune e le organizzazioni internazionali. Una relazione del 2019 che ne esaminava l'attività concludeva che “la crescente sostituzione

dell'infanticidio con l'abbandono è ritenuta il risultato dell'opera di Franciscains-Benin.” L'abbandono comporta gravi difficoltà, ma i neonati sopravvivono, e i Francescani fanno del loro meglio per aiutarli.

Per rendere i suoi interventi più sostenibili, Franciscains-Benin ha recentemente acquistato un appezzamento di terreno nel nord e sta raccogliendo fondi per costruirvi una casa, una scuola e una chiesa e offrire così un ricovero ai bambini abbandonati accusati di stregoneria.





Donne durante una sessione privata sulla prevenzione degli infanticidi

Nel frattempo, fintantoché i bambini rischieranno ancora l'infanticidio o l'abbandono alla nascita, i Francescani del Benin continueranno le loro campagne di sensibilizzazione tra la gente comune. Non appena arriva a Kika, Frate Auguste scarica una serie di altoparlanti e accende la musica. Invece di un'austera conferenza, oggi trasmette un messaggio positivo di responsabilizzazione.

Nelle due ore successive, i capi tradizionali si uniscono al gruppo per parlare agli uomini. In uno spazio sicuro, le donne discutono di ciò che possono fare se temono che i loro bambini possano essere accusati di stregoneria e di come poter raggiungere gli osservatori locali che Franciscains-Benin ha contribuito a istituire. In seguito la comunità si riunisce per condividere quanto appreso. Domani il gruppo proseguirà verso il villaggio successivo, ma prima, al tramonto, si balla tutti insieme. ■

I Francescani e la dignità umana

La manifesta gentilezza della persona di Francesco d'Assisi si fondava su una convinzione religiosa: ogni essere umano è un dono di Dio Creatore. Infatti, il Cantico delle Creature, scritto da Francesco, esprime la sua convinzione che ogni creatura, umana o non umana, ogni cosa creata, animata o inanimata, sia un dono di Dio. Ecco perché deve essere chiamata Fratello o Sorella, perché per Francesco tutte le creature sono unite in virtù del fatto che sono state create da un Dio amorevole. Questa credenza era ciò che induceva Francesco ad abbracciare i lebbrosi, predicare agli animali e lodare Dio per elementi basici come il fuoco e l'acqua.

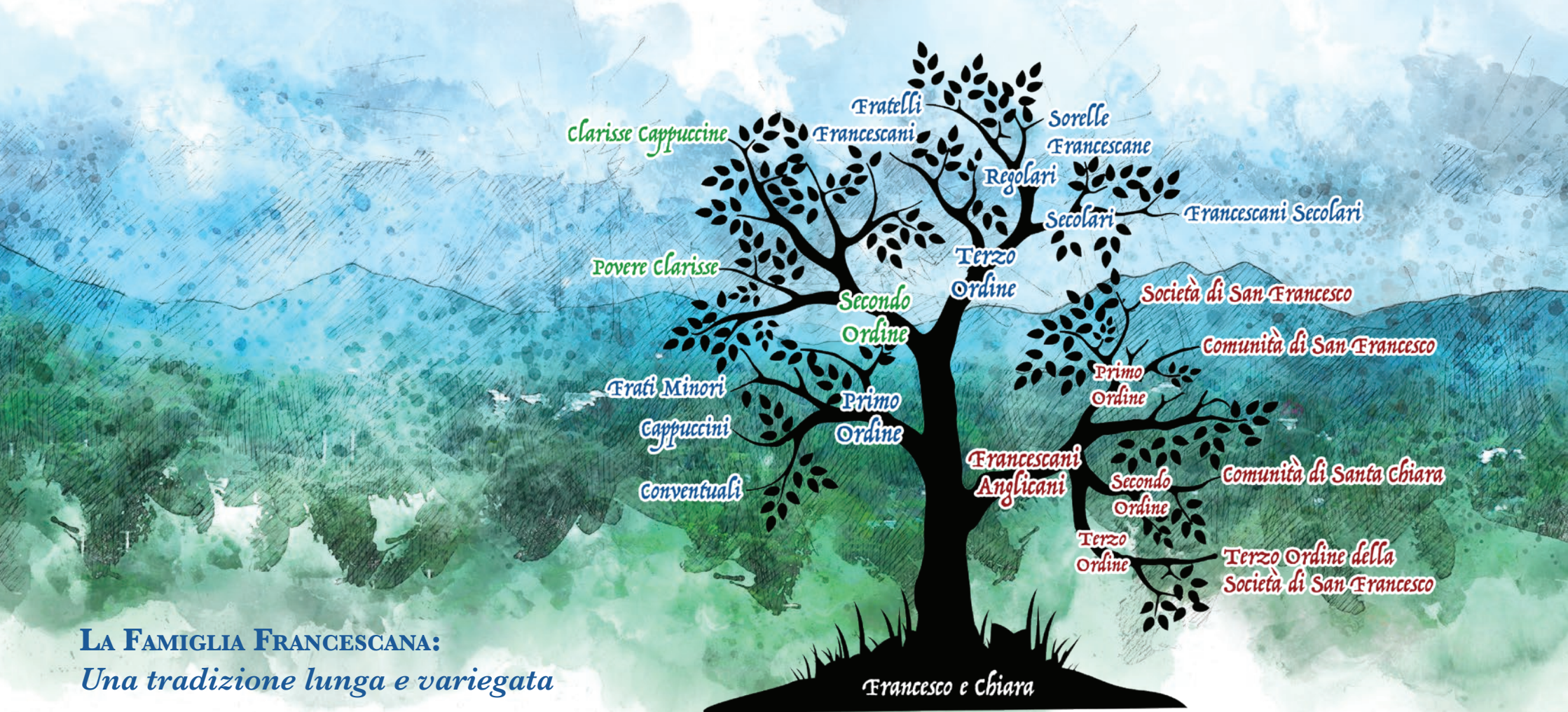
Attraverso la sua conoscenza dei racconti biblici della creazione, Francesco sapeva che l'essere umano è considerato fatto a immagine e somiglianza di Dio. Questo non lo indusse a ignorare la sacralità di tutto il creato, bensì ad avere particolare rispetto per l'essere umano come manifestazione della costante presenza di Dio nell'universo.

L'idea di sacralità dell'essere umano è profondamente radicata nella tradizione francescana. Nel cercare di comunicare questa convinzione ad altri – credenti e non credenti – la pretesa di sacralità è stata spesso tradotta nel linguaggio della dignità umana. In ogni persona vi è una dignità innata che non deriva dallo stato sociale, dalla produttività economica o dal potere politico, ma è conseguenza del fatto stesso di essere un essere umano.

Per dare un contenuto più specifico alla pretesa di sacralità della dignità personale o umana, il linguaggio contemporaneo dei diritti umani si è evoluto come mezzo per mettere carne sullo scheletro della dignità. Tutelare e promuovere i diritti umani è un modo moderno per articolare la convinzione francescana che ogni persona è sacra per il fatto di essere una creazione del nostro Dio amorevole.

Kenneth R. Himes OFM

Docente di Teologia al Boston College



LA FAMIGLIA FRANCESCANA: *Una tradizione lunga e variegata*

I Francescani nel mondo sono una grande famiglia variegata. Dall'epoca di Francesco e Chiara, nel corso della storia i fratelli e le sorelle hanno trovato modi diversi di plasmare la loro vita e le comunità per esprimere le loro convinzioni.

Questi diversi rami e tradizioni confluiscono nella Conferenza della Famiglia Francescana (CFF), costituita dai Ministri Generali dei Primi Ordini, dal Terzo Ordine Regolare, dall'Ordine Francescano Secolare e dal Presidente della Conferenza Francescana Internazionale delle Sorelle e dei Fratelli del Terzo Ordine Regolare.

La CFF sponsorizza Franciscans International come la sua voce presso le Nazioni Unite e nomina i membri del Consiglio di Amministrazione Internazionale di FI che, in sé, rispecchia i vari rami francescani. Il messaggio di Francesco e Chiara trascendeva la Chiesa Cattolica e, pur non essendo membri della CFF, anche i Francescani anglicani sono

rappresentati nel Consiglio di Amministrazione Internazionale di FI.

FI è il primo ministero comune su scala internazionale e interfamiliare della storia del movimento francescano.



PUBBLICAZIONI (2013)

Sviluppo: Sostenibile per chi?

Lo sviluppo sostenibile è generalmente visto come responsabile e giusto, ma sotto la superficie è anche un concetto che dà vita a un dibattito molto più ampio: quali sono le realtà concrete dietro il cosiddetto sviluppo per la gente comune e l'ambiente? Chi gode veramente dei benefici delle politiche di sviluppo? Con uno sguardo olistico, quali sono i costi reali di queste politiche?

Senza andare a impantanarsi nel gergo, Franciscans International ha esaminato il concetto di sviluppo sostenibile nei paesi avanzati e in via di sviluppo. Il volume fornisce al lettore un punto di partenza per influenzare queste politiche come cittadino informato. Disponibile su richiesta in inglese e francese.

“Franciscans International amplifica la voce e l’esperienza dei Francescani; insieme possiamo far sentire le voci dei più poveri nei corridoi del potere. Io appartengo a una piccola comunità che non avrebbe potuto fare tutto questo da sola, e pertanto attribuisco un grande valore al fatto di essere parte di un’organizzazione francescana mondiale, che porta i valori e le priorità francescane alle Nazioni Unite.”

Helen Julian

Ministro Generale
Comunità di San Francesco



PUBBLICAZIONI (2013)

Sviluppo: Sostenibile per chi?

Lo sviluppo sostenibile è generalmente visto come responsabile e giusto, ma sotto la superficie è anche un concetto che dà vita a un dibattito molto più ampio: quali sono le realtà concrete dietro il cosiddetto sviluppo per la gente comune e l'ambiente? Chi gode veramente dei benefici delle politiche di sviluppo? Con uno sguardo olistico, quali sono i costi reali di queste politiche?

Senza andare a impantanarsi nel gergo, Franciscans International ha esaminato il concetto di sviluppo sostenibile nei paesi avanzati e in via di sviluppo. Il volume fornisce al lettore un punto di partenza per influenzare queste politiche come cittadino informato. Disponibile su richiesta in inglese e francese.



Christopher John

Ministro Generale
Società di San Francesco

Franciscans International offre ai Francescani e ai loro amici tra la gente comune un modo per prendere ciò che vedono e sentono e farlo diventare una voce presso le Nazioni Unite. La forza di noi Francescani sta certamente nelle relazioni che abbiamo con tutti i membri della società, e attraverso FI possiamo permettere ai più colpiti da ingiustizia, violenza e degrado ambientale di parlare con chi, nell’ONU, è responsabile di definire e monitorare le politiche. FI riunisce le persone e le aiuta a costruire l’umanità!”

PAPUA OCCIDENTALE:

La gente comune alza la voce

Yuliana Langowuyo iniziò a studiare giurisprudenza nel 1998, lo stesso anno in cui il suo paese diede inizio alla cosiddetta *reformasi*. Dopo le dimissioni del presidente Suharto, l'Indonesia subì una serie di tumultuosi cambiamenti emergendo da decenni di dittatura. Questa trasformazione sollevò alcune domande rispetto al futuro di Yuliana in quanto nativa di Papua occidentale.

Crescendo fu testimone di violenze e agitazioni, ma quando un docente della sua facoltà fu ucciso dalle forze di sicurezza indonesiane, le cose cambiarono. “Un giorno, mentre andavo al campus, seppi che era stato ucciso in un campo vicino. Rimasi scioccata e fu una delle cose che mi toccarono più profondamente,” ricorda. “Benché non sapessi cosa fare dopo la laurea, osservai la situazione a Papua e mi fu chiaro che non avrei potuto lavorare come dipendente pubblico per il governo.”

Yuliana decise di sfruttare la sua formazione di avvocato per lavorare invece nel campo dei diritti umani. Nel 2010 entrò così nella commissione per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato (Justice, Peace, and Integrity of Creation, JPIC) dell'Ordine dei Frati Minori, dapprima come volontaria e successivamente come dipendente. La stessa decisione la pose anche nella situazione di difendere i diritti dei suoi connazionali a Papua in un contesto di discriminazione, interessi economici, religione, orgoglio nazionale e profonde cicatrici coloniali.

L'Indonesia dichiarò formalmente l'indipendenza nel 1945. Tuttavia, anche dopo il riconoscimento formale delle Nazioni Unite quattro anni dopo, i territori che oggi sono Papua e Papua Occidentale rimasero sotto il controllo dell'Olanda. Solo nel 1962, grazie all'intermediazione dell'ONU, fu stipulato un accordo che concedeva ai Papuani il diritto di autodeterminazione:



diventare indipendenti o unirsi all'Indonesia. Sette anni dopo, 1.026 rappresentanti scelsero all'unanimità la seconda opzione.

Il risultato fu immediatamente rifiutato da molti Papuani, secondo cui questi rappresentanti erano stati scelti appositamente per votare e costituivano meno dell'1 per cento della popolazione. Il referendum contestato diede il via a tre decenni di conflitti tesi e talvolta violenti che 400.000 morti stimati.

Culturalmente ed etnicamente distinti da gran parte del resto dell'Indonesia, gli indigeni di Papua si sentono discriminati e danno voce al loro timore di essere rimpiazzati nel loro paese natale da un'immigrazione di massa proveniente dal resto dell'Indonesia. A soli cinque minuti di distanza dal convento in cui lavora Yuliana, nel porto di Jayapura, ogni settimana attraccano enormi mercantili che scaricano persone e merci. Secondo le autorità indonesiane, queste vengono utilizzate per sviluppare ulteriormente l'isola e migliorare la qualità della



Ragazze a Wamena con gli abiti papuani tradizionali

vita. Molti Papuani Occidentali sostengono invece che queste attività sono mirate all'estrazione di risorse, trasformando gran parte delle foreste dell'isola – dalle quali dipendono tradizionalmente per il loro sostentamento – in piantagioni di palma da olio.

Nel frattempo le autorità continuano a reprimere ogni pretesa di autodeterminazione. Nel 2019, quando gli studenti fecero a brandelli una bandiera indonesiana, la polizia sparò gas lacrimogeno nei loro dormitori. Le accuse di aver proferito insulti razziali scatenarono una serie di violente proteste e un blocco di una settimana di internet, mentre le forze di sicurezza ripristinavano

l'ordine con mano pesante.

La stessa Yuliana aveva rischiato di morire partecipando anni prima a una protesta. “Durante una dimostrazione, alcuni seminaristi e sacerdoti francescani e agostiniani partecipanti furono quasi investiti intenzionalmente da una camionetta della Polizia. Fuggimmo per salvarci la vita e quindici di noi furono arrestati dalla polizia,” ricorda. “Non mi aspettavo una simile reazione a seminaristi a sacerdoti da parte delle forze di sicurezza. Abbiamo così compreso che chiunque può essere una vittima.”

Giornalisti ed esperti di diritti umani delle Nazioni Unite

necessitano dell'autorizzazione del governo indonesiano per recarsi a Papua e tale accesso viene regolarmente negato. In questa situazione diventa estremamente difficile ottenere informazioni affidabili e aggiornate. Insieme a FI, i Francescani locali si sono fatti avanti per colmare questa lacuna.

L'Ordine dei Frati Minori arrivò nel 1937 e sin dall'inizio la sua missione fu decisamente rivolta alla dignità umana e alla giustizia sociale. Frate Herman Munninghoff OFM e il Vescovo Emerito di Jayapura ricordano che solo il 15 per cento dell'opera missionaria riguardava la religione e la chiesa. “Il resto riguarda solo problemi medici, sanità e questioni culturali, per i

quali non sono stati addestrati,” scrisse successivamente. “Credo sia proprio questa la cosa più importante.”

Con radici che affondano in profondità nelle comunità, i Francescani locali sono in grado di raccogliere informazioni anche da comunità isolate. Dopo i corsi di formazione organizzati da FI, sanno anche come raccogliere e condividere queste testimonianze in conformità ai criteri previsti dalla comunità internazionale. Attraverso la rete di FI, queste conoscenze vengono condivise con i diplomatici e altri portatori d’interessi, non solo presso le Nazioni Unite ma anche in Vaticano, a Roma.

Le informazioni si diffondono anche in senso contrario: nel 2017 e nel 2018 l’Indonesia ha concesso a due esperti di diritti umani la rara autorizzazione a visitare Papua Occidentale. FI ha collaborato con la JPIC locale per far sì che questi Relatori Speciali potessero interagire con le persone e le organizzazioni e dare così un profondo significato alla loro visita. Questi sforzi non sono stati



Yuliana Langowuyo a Jayapura

privi di costi. I Francescani di Papua Occidentale hanno notato come le forze di sicurezza li tenessero sotto attenta osservazione. Nondimeno continuano il loro lavoro, ispirati dalla fede e dal sostegno che ricevono dai loro fratelli e sorelle all’estero.

“La mia opera di difesa dei diritti umani dei papuani è ispirata dalla mia conoscenza di ciò che Gesù ci ha insegnato a fare,” spiega Yuliana. “Come Egli ha detto, “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare [...] carcerato e siete venuti a trovarmi.” Così devo portare la buona novella a coloro che sono oppressi, a coloro che non sanno dove trovare aiuto.” ■

Francescani, povertà e pace

Ogni volta che leggo le lettere che Santa Chiara d’Assisi ci ha lasciato, aumenta in me la sensazione di come una grande povertà fosse la melodia che segnava il ritmo della sua vita. Non si tratta di raggiungere le vette dell’ascetismo, bensì di una profonda capacità di amare.

Non sorprende, dunque, che la sua priorità non fosse tanto l’attrattiva della povertà radicale, quanto la riconciliazione tra le persone nella vita comunitaria, dove la normale povertà si realizza continuamente. Nel mezzo del testamento spirituale di Chiara, vedo come ella collegasse direttamente la povertà e la pace. Detto con parole mie: Chiara riflette sulle difficoltà che incontrò nella sua vita poco dopo la morte di San Francesco e osserva quanto potesse essere difficile essere vulnerabile per se stessa e per chi la circondava, perché con la sua morte aveva perso ogni sostegno e stabilità. Vede come, in quei momenti, tensione e conflitti esplodano. Fu un momento di crisi, almeno per lei.

In questa situazione, non cercò aiuto all’esterno, né accettò che altre autorità placassero queste tensioni. Si riunì invece con le sue consorelle per esaminare attentamente e con franchezza le cause di fondo delle loro tensioni e del loro conflitto. La soluzione fu un atto di povertà attraverso il quale si “impegnarono volontariamente, ancora e ancora, verso la ‘Signora Povertà’”.

Questo significa semplicemente mettere da parte le proprie esigenze e, così facendo, aprire uno spazio nella propria vita agli altri. Nel mettere da parte desideri e esigenze, povertà significa creare uno spazio in cui la Parola di Dio possa risuonare e in cui noi possiamo ascoltarci l’un l’altro, in passato come qui e ora.

Ancilla Röttger OSC

Abbadessa delle Povere Clarisse a Munster



Tibor Kauser

Ministro General
Ordine francescano secolare

“Franciscans International è un’organizzazione che da trent’anni rappresenta ciò che manca ancora oggi così tanto nel Mondo: l’unità, la solidarietà, una parola per i poveri, il rispetto per il creato. È un’iniziativa comune della Famiglia Francescana, in cui tutti gli Ordini Francescani, compreso l’Ordine Francescano Secolare, si sono uniti a fin di bene. Promuove solidarietà per gli emarginati, svolge attività di sostegno per coloro che non sono in grado di godere equamente dei beni del mondo e richiama attenzione sul fatto che, nonostante i numerosi movimenti e campagne ecologiste, i timori per una carenza futura di risorse naturali non favoriscono il rispetto per “tutte le creature, animate e inanimate, che recano l’impronta dell’Altissimo” (San Francesco d’Assisi). FI si è sempre battuta per questi obiettivi.”

“Questi primi trent’anni di lavoro come Franciscans International hanno permesso alla voce dei poveri della Terra di farsi sentire nella più alta tribuna del nostro mondo, che si vanta di essere civilizzato. Eppure assiste ogni giorno alla violenza in tutte le sue forme, e anela ancora a un futuro di vera fratellanza, giustizia e libertà. Il grido della Terra, la nostra casa comune, è ancora più forte, ma le orecchie di molti sono ancora indifferenti. Il prezzo è pagato da tutti, soprattutto dai più deboli e poveri.

Possa la collaborazione tra i Francescani continuare a crescere e a svilupparsi attraverso FI e diventare un canto di speranza, pace e armonia ancora più forte per la vita del mondo!”



Amando Trujillo Cano

Ministro Generale
Terzo Ordine Regolare



PUBBLICAZIONI (2014) *I Francescani a Papua*

All’inizio del XX secolo, i frati francescani lasciarono le loro case in Olanda per andare a convivere con le popolazioni indigene di Papua, e fornirono testimonianze della loro fede in vari periodi e situazioni sociali, battendosi insieme ai papuani per la dignità.

Da oltre vent’anni FI sostiene la missione dei frati volta a trovare soluzioni pacifiche e durature ai problemi di Papua attraverso l’advocacy a livello internazionale. Questa campagna affonda le sue radici nella storia e nel lavoro dei frati, descritti in questo libro come veri sostenitori della dignità umana. Disponibile su richiesta in inglese.

FRANCISCANS INTERNATIONAL: *Che cosa mettiamo sul tavolo*

Negli ultimi 30 anni, Franciscans International ha dimostrato che il sostegno e la solidarietà internazionale possono fare una differenza tangibile. Con il sostegno della Famiglia Francescana e di altri enti religiosi in tutto il mondo, abbiamo sviluppato reti ed esperienze per difendere la pace, la dignità umana e l'integrità del creato attraverso un'attività di advocacy strategica presso le Nazioni Unite.

Ecco perché in molti paesi sosteniamo costantemente le attività di advocacy dei Francescani e dei loro partner, nonché delle reti nazionali e regionali di cui fanno parte. È poi loro compito esporre e sottolineare le conseguenze negative delle politiche attuali e previste a funzionari di governo, diplomatici ed esperti dell'ONU. L'opportunità di esprimere le

preoccupazioni e di partecipare ai processi decisionali non solo li può influenzare, ma può anche restituire dignità, soprattutto ai soggetti emarginati.

Facciamo tutto questo insieme a voi, perché pensiamo che l'advocacy sia uno dei mezzi più efficaci per creare e realizzare soluzioni sostenibili in grado di dare luogo a un cambiamento reale e positivo.



UNA PIATTAFORMA DI COLLEGAMENTO

TRA LA GENTE COMUNE E L'ONU

1. Collegare

Collegiamo le attività di advocacy nazionali e internazionali grazie alla nostra presenza presso l'ONU e al nostro *know-how*.



2. Sviluppo di capacità

Sviluppiamo la capacità dei nostri partner tra la gente comune di monitorare e denunciare con forza le violazioni dei diritti umani subite dalle persone di cui si occupano.



3. Esprimere

Creiamo l'occasione per i Francescani e i loro partner di esprimere le loro preoccupazioni e di aumentare la pressione sui loro governi attraverso i meccanismi chiave, gli esperti di diritti umani e i diplomatici dell'ONU.



4. Connettere

Connettiamo i Francescani e i loro partner con altri soggetti che affrontano problemi analoghi nelle loro comunità per condividere esperienze e unire le forze per mettere in atto un cambiamento.





Promuovere e tutelare i diritti umani

La comunità



Le Nazioni Unite



Tracciare le attività importanti dell'ONU
Advocacy basata sull'evidenza e consigli di esperti



Condividere preoccupazioni, sfide e problemi
Sostenere



Famiglia Francescana



Sviluppare capacità e condividere conoscenze
Condividere preoccupazioni e informazioni verificate



“Essere un Franciscano significa seguire Cristo sulle orme di Francesco e Chiara, cercare di vivere il vangelo come fecero Francesco e Chiara. Nel 1956 Papa Pio XI disse: “La spiritualità di un santo non è nient’altro che il suo modo speciale di rappresentare Dio, di parlare di lui, di andare da lui, di trattare con lui... C’è una maniera francescana di contemplare Gesù, di amarlo, d’imitarlo. Il mondo ha bisogno di questo spirito francescano, di questa visione francescana della vita.” (Vorreux e Pembleton, Breve Storia della Famiglia Franciscana, pag. 105)

Questa visione francescana della vita è incentrata sull’amore infinito di Dio per tutte le persone e tutto il creato. In Franciscans International, le varie parti della famiglia francescana, di tutte le denominazioni, possono riunirsi per proporre questa visione francescana di vita: trovare l’amore nella giustizia, nella generosità, nella compassione, nella bontà e nella pace.

Ci offre sia le risorse per impegnarci verso la compassione, la giustizia e la cura del creato nelle nostre comunità locali, sia un modo per sollevare tali questioni presso le Nazioni Unite e dare mezzi a voci che spesso sono troppo deboli per essere udite. Da vita a coloro che troppo spesso non hanno voce, e vita a coloro che lottano per capire cosa fare di fronte a tutto ciò che nel nostro mondo cade a pezzi”

John Hebenton

Ministro Generale
Terzo Ordine della Società di San Francesco



PUBBLICAZIONI (2015)

Diritti umani e povertà estrema

In settembre 2012 il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha adottato le prime linee guida di politica globale espressamente concentrate sui diritti umani delle persone che vivono in povertà. Ma come devono essere usate concretamente per migliorare l’esperienza quotidiana di vita di milioni di persone?

Con questo manuale, Franciscans International fornisce gli strumenti per aiutare ad agire direttamente coloro che lavorano con persone che vivono in povertà. Può essere utilizzato dalla gente comune, sia che collabori con le autorità locali o con organizzazioni non governative, istituti religiosi o associazioni comunitarie. Disponibile sul nostro sito web in inglese, francese, spagnolo e portoghese.



MESSICO:

Realtà vissute dalla gente comune

Ogni mese Diana Muñoz Alba, delle Missionarie Francescane di Maria, e tre delle sue consorelle ricevono oltre 1.200 persone nel loro piccolo rifugio di Salto de Agua, Messico. Pur essendo a soli 90 chilometri dal confine con il Guatemala, i migranti che lo raggiungono spesso camminano per giorni, cercando di evitare non solo i cartelli che li depremono, ma anche le Guardie Nazionali che pattugliano questa zona sempre più militarizzata. Se ce la fanno a raggiungere il rifugio, questi migranti hanno la possibilità di mangiare, riposare e, se necessario, ricevere cure mediche. Dopo tre giorni riprendono il cammino.

Negli ultimi dieci anni il numero di persone in movimento nel Triangolo del Nord, che comprende El Salvador, Honduras e Guatemala, è cresciuto enormemente. Le Nazioni Unite hanno riferito un aumento del 2.249 per cento delle migrazioni tra il 2011 e il 2016. Alla fine del 2019 gli sfollati di questa regione erano più di mezzo milione.

Violenza di gruppo e instabilità politica sono generalmente considerate le principali cause di questo esodo, ma sono in gioco altri fattori, ancorché meno visibili e comunque causati dall'intervento umano. Le conseguenze del cambiamento climatico hanno colpito profondamente il Triangolo del Nord, dove siccità prolungata, sbalzi di temperatura e precipitazioni imprevedibili influiscono negativamente sulla vita delle persone. Altri sono sfollati a causa di uno sviluppo insostenibile, con progetti industriali su larga scala che hanno impedito loro di accedere alle sorgenti d'acqua e hanno inquinato i terreni che usavano per il sostentamento proprio e delle loro comunità.

Le persone costrette a sfollare diventano un bersaglio facile per gli sfruttatori, e anche coloro che cercano di aiutarle si possono trovare in pericolo a causa della criminalità, ma anche delle autorità.



Migranti su un treno in Messico

“Non è un segreto che le autorità del nostro comune sono coinvolte nel traffico, pertanto c'è molta tensione nei rapporti con loro,” afferma Suor Diana. “Lavorare con i migranti significa rubare lavoro ai gruppi criminali, e metterci in concorrenza con la criminalità organizzata e le reti di trafficanti. Ci sono molti cartelli che rapiscono i migranti e chiedono un riscatto alle famiglie. Come rifugio, siamo una spina nel fianco di questi criminali, perché rubiamo loro il lavoro.”

La situazione è resa ancora più complicata dal fatto che le leggi quadro internazionali a tutela dei diritti di migranti e rifugiati furono redatte poco dopo la seconda

guerra mondiale e non considerano in alcun modo le situazioni in cui la vita delle persone è a rischio a causa del cambiamento climatico o dello sviluppo industriale. Oggi i “migranti ambientali” sono vulnerabili e scarsamente tutelati dalle leggi internazionali e nazionali.

Tuttavia, nel 2016 l'ONU ha ufficialmente riconosciuto la necessità di una maggiore cooperazione tra paesi sul piano delle migrazioni. FI ha fatto in modo che i fratelli e le sorelle che lavorano a diretto contatto con i migranti potessero accedere a queste trattative. Una di loro era Suor Diana che, con il nostro aiuto, si è recata a New York per

condividere l'esperienza vissuta dalle persone di cui si occupa.

Alla fine l'esito delle trattative non ha mantenuto le promesse fatte dagli stati membri ma Suor Diana è ancora convinta che mettere direttamente i politici di fronte alla realtà della gente comune sia uno dei modi migliori per sostenere il cambiamento e così continua a farlo, anche se è un processo lungo.

“Spesso la gente acquista consapevolezza solo quando assiste direttamente a una situazione,” afferma, ricordando una recente esperienza fuori da

Salto de Agua quando, durante una visita di una signora che faceva regolarmente donazioni al rifugio, un treno passò per caso da quelle parti. “I migranti correvano per salire, spesso portando bambini piccoli. Non aveva mai visto niente del genere, e l'impatto su di lei fu enorme,” aggiunge Suor Diana. “Vedere la realtà dà consapevolezza alle persone. Vedono gente innocente che vuole solo vivere.” ■



Diana Muñoz Alba FMM alle Nazioni Unite e a Salto de Agua (Messico)



I Francescani e la giustizia ambientale

I Francescani s'interessano giustamente alle necessità dell'ambiente in cui viviamo. Nel pensiero popolare Francesco sarà anche stato il santo degli uccellini al bagno, ma il suo approccio verso il creato andava ben al di là di quella semplice immagine. Egli affermava il valore del creato e vedeva che Dio entrava nel mondo in forma di uomo nell'umiltà della fragile carne umana. Riconosceva anche che Dio continua a dimorare tra noi nel pane e nel vino del corpo e del sangue di Cristo. Il mondo in cui viviamo è un incontro con il divino attraverso i sacramenti.

Le cose presenti nel nostro mondo fisico sono importanti; in altre parole, "la materia conta." In termini biblici la giustizia è un concetto ricco. Più che punire i reati, significa riconoscere alle

persone, soprattutto alle più vulnerabili, i loro diritti.

Riunendo l'ambiente e la giustizia nel concetto di giustizia ambientale, i Francescani dispongono di una lente molto potente attraverso la quale osservare il mondo. Noi amiamo e ci prendiamo cura delle cose materiali del creato perché per noi sono segni della presenza divina. Ma ascoltiamo anche le voci di chi soffre: i poveri, gli emarginati, gli oppressi del mondo. Proprio come ascoltiamo queste voci umane, dobbiamo ascoltare anche quelle di tutto il creato, che invoca a gran voce giustizia, perché le voci di fiumi, laghi, foreste ecc. sono le voci di chi è vulnerabile.

Ma per avere giustizia non basta ascoltare. La frase biblica è "fare giustizia"; giustizia significa agire.

L'azione compiuta da Franciscans International è quella di prendere le voci dei soggetti vulnerabili (degli uomini e di tutto il creato) e farle sentire alle riunioni dell'ONU, dove vengono definite le politiche e avviati i programmi.

I nostri migliori testimoni del grido dell'ambiente sono coloro che vivono più vicino alla terra, al mare e ai fiumi. Sono loro che conoscono e assistono ai mutamenti quotidiani provocati dal cambiamento climatico o dall'innalzamento del livello dei mari. Loro sanno cosa significa quando il loro terreno non produce più i raccolti che ha prodotto per generazioni, o quando le loro riserve di acqua potabile diventano imbevibili.

Non hanno risorse alternative. Il loro cibo quotidiano proviene dalla terra e dal mare che li circondano – oppure no.

I Francescani sono (o dovrebbero essere) coloro che conoscono intimamente i bisogni delle persone più vulnerabili ed emarginate. Noi abbiamo il privilegio dell'istruzione e dello stato sociale. Cerchiamo di essere anche coloro che "fanno giustizia" per tutti i nostri fratelli e sorelle del mondo.

Christopher John SSF

Ministro Generale
Società di San Francesco





CELEBRAZIONI NEL 2019

In ottobre 2019 il Consiglio di Amministrazione Internazionale ha incontrato il Segretario Generale António Guterres, che ha espresso il suo sostegno all'opera di Franciscans International e il suo apprezzamento per la sovrapposizione tra i valori di FI e quelli delle Nazioni Unite.



Franciscans International ha dato il via ai festeggiamenti per il trentennale con un ricevimento a **Ginevra** che ha riunito molti dei suoi partner della società civile, diplomatici e Francescani provenienti da tutto il mondo. Non è stata solo una festa: molti degli ospiti lavorano insieme da anni in varie sedi dedite ai diritti umani per affrontare i problemi che stanno loro a cuore.

“Senza intraprendere dibattiti storico-ideologici sulle ragioni della sentenza di morte di Gesù, sappiamo con certezza che Gesù morì anche per la sua lotta per la giustizia. Fintantoché ci sarà una qualche forma d'ingiustizia nella società, la Sua memoria non potrà lasciare i suoi discepoli indifferenti e inerti.”

Fridolin Ambongo durante la celebrazione di Franciscans International a **Roma**.



Carlos A. Trovarelli

Ministro Generale
Ordine dei Frati Minori
Conventuali

“I valori francescani ed evangelici di pace, diritti umani e cura del creato devono essere proclamati all’unisono da tutti i Francescani, dalle vette più alte a ogni singolo essere umano in ogni angolo del mondo. Franciscans International ci dà l’occasione di fare proprio questo. È un ministero che l’intera famiglia francescana, compresa la confraternita anglicana, può svolgere nel mondo. Per rendere questo servizio non esiste nel mondo una piattaforma migliore o di livello più elevato delle Nazioni Unite. Con l’intensificarsi della collaborazione tra Francescani e Musulmani, soprattutto in memoria dello storico incontro tra il Poverello e il Sultano Al-Malik-al Kamil, preghiamo che un giorno una confraternita francescano-musulmana si possa unire a FI. Abbiamo un messaggio per il mondo che è perenne e senza tempo.”



“È davvero apprezzabile la professionalità con cui opera il personale di FI per rendere noti a livello dell’ONU i problemi e le difficoltà che i nostri fratelli e sorelle della Famiglia Francescana incontrano e patiscono concretamente vivendo e lavorando con i poveri e gli emarginati ovunque nel mondo. È proprio grazie a questa attività che FI può diventare uno strumento ancora più efficace per promuovere i diritti umani, nonché una forza che agisce per la pace e il bene nel mondo.”



Roberto Genuin

Ministro General
Orden de los Frailes Menores
Capuchinos

PUBBLICAZIONE (2017) *Toolbox: Collegare i punti*

La Toolbox di Franciscans International esamina come le violazioni dei diritti umani possano ostacolare il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e rendere le comunità più vulnerabili all’impatto del cambiamento climatico. Come pietra miliare delle nostre attività volte a sviluppare capacità, dà alle persone la possibilità di utilizzare i meccanismi esistenti per affrontare questi problemi e promuovere un approccio che rispetti e tuteli i diritti umani.

La Toolbox può essere utilizzata da organizzazioni non governative e religiose a livello nazionale, regionale e internazionale, interessate a collegare tra loro gli impegni dei loro governi nel campo dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile e dell’azione climatica. Disponibile sul nostro sito web in inglese, francese e spagnolo.



Rodrigo Péret OFM visita Brumadinho un anno dopo la catastrofe

GLOBALE:

Un cambiamento che vada dalla gente comune al sistema

Il 25 gennaio 2019 una diga che tratteneva i rifiuti industriali nello Stato del Minas Gerais in Brasile è crollata, rilasciando più di 18 milioni di metri cubi di fango tossico. Pochi secondi dopo, il torrente ha spazzato via un complesso minerario vicino dove gli operai stavano consumando il pranzo, ed è proseguito verso valle fino al villaggio di Vila Ferteco. Nel disastro sono morte 272 persone. L'allarme che doveva avvertire coloro che si trovavano nella zona non è mai scattato; era stato installato appena sotto la diga ed è stato immediatamente distrutto.

Le dighe di contenimento a monte, come quella crollata a Brumadinho, sono un modo economico per immagazzinare i residui dell'estrazione del ferro, in quanto usano i residui stessi come parte della struttura. Ma sono anche pericolose. Se non sottoposte a corretta manutenzione, l'acqua si può accumulare e provocare la liquefazione – quando un materiale solido improvvisamente

si comporta come un liquido – con un conseguente crollo catastrofico.

Dopo la catastrofe è emerso ben presto che la compagnia proprietaria della diga aveva ripetutamente ignorato le segnalazioni di perdite. Appena qualche mese prima una seconda società aveva certificato la sicurezza della struttura, ma i promemoria interni hanno successivamente dimostrato che per i dipendenti la liquefazione era un rischio immediato.

“A nostro avviso questa negligenza è un reato, e non è la prima volta che succede,” afferma Frate Rodrigo Péret OFM, che si è recato a Brumadinho poche ore dopo il disastro. Come consulente della commissione speciale per l'estrazione mineraria e l'ecologia integrale della Conferenza Nazionale del Vescovo del Brasile, lavorava già con le vittime di una tragedia analoga verificatasi quattro anni prima nella vicina Mariana. “Quella volta sono

morte 19 persone, e centinaia sono sfollate a causa del danno ambientale. In effetti si può dire che le vittime siano state 20, perché una delle donne era gravida, ma per la compagnia il bambino non esisteva,” afferma.

Alcune settimane dopo la catastrofe di Brumadinho, Frate Rodrigo ha raggiunto Franciscans International a Ginevra, portando la testimonianza di ciò a cui aveva assistito. Ha anche sottolineato l'importanza di continuare le trattative alle Nazioni Unite per concludere un trattato che avrebbe attribuito alle imprese la

responsabilità delle violazioni dei diritti umani ai sensi della legge internazionale – un'attività di cui FI è stata un motore trainante. Tuttavia, nel contesto dello sviluppo e dei progetti industriali su larga scala, i diritti umani non sono minacciati solo dalla negligenza delle imprese, ma anche dalle politiche ufficiali.

Questi problemi di sviluppo e giustizia ambientale hanno una portata globale e universale, ma non tutte le persone sono uguali di fronte alle conseguenze della mancanza di una volontà politica di cambiare modelli di sviluppo

insostenibili e di assumersi la responsabilità di questi errori. Infatti il cambiamento climatico e i modelli di sviluppo insostenibile non ci colpiscono tutti allo stesso modo. Individui e gruppi che sono già ad alto rischio di discriminazione ed emarginazione soffrono e soffriranno più di tutti.

“È una questione di mentalità. Ad esempio, l'estrazione mineraria richiede “zone di sacrificio”: distruggiamo una certa zona ma diciamo che è per il bene comune. Poi vengono le scuse: non possiamo scegliere dove trovare i minerali. Per l'acqua è la stessa cosa. Il più

delle volte le comunità interessate non sono quelle che beneficiano degli utili,” afferma Frate Rodrigo. “Queste comunità devono essere informate, consultate e coinvolte nelle decisioni che le riguardano. Devono avere garanzie legali che i loro diritti sono rispettati.”

FI crede che pace, sviluppo sostenibile, ambiente e diritti umani siano indissolubilmente legati. Nell'ambito del tentativo di porre i diritti umani alla base di tutte le politiche globali, FI opera attraverso la sede di New York e il Programma Globale per far sì che le voci di persone come Frate Rodrigo

Angel Cortez OFM a una marcia per il clima fuori dalla sede dell'ONU a Ginevra





Il Cardinale Fridolin Ambongo OFMCap all'ONU a Ginevra

siano ascoltate da tutto il sistema dell'ONU e non solo da coloro che trattano specificatamente le questioni dei diritti umani.

“Alla fine, il punto non è cosa dobbiamo evitare di avere, bensì cosa possiamo avere,” afferma Frate Rodrigo. “In questo ambito noi Francescani contribuiamo in maniera sostanziale al dibattito internazionale, non solo perché

la spiritualità di San Francesco e Santa Chiara ci insegna a vivere in armonia con il creato, ma anche perché portiamo esperienze che provengono dalla gente comune. ■

Papa Francesco riceve i nomi e le foto delle vittime di Brumadinho



Grazie di cuore ai nostri sostenitori

L'advocacy non è questione di prestigio o di chi parla più ad alta voce. Significa invece trovare spazi in cui le voci più deboli possano farsi sentire e convincere i decisori ad agire.

Insieme a voi, negli anni, abbiamo creato un impatto duraturo. Perché la continua solidarietà internazionale e francescana fa la differenza aprendo porte e spazi a coloro che altrimenti sarebbero emarginati.

Franciscans International desidera esprimere la sua sincera gratitudine a tutte le persone e le organizzazioni che negli ultimi 30 anni hanno sostenuto questa particolare modalità di advocacy presso le Nazioni Unite.

- Alle province, agli ordini e alle congregazioni francescane, grazie per le vostre domande, le vostre parole di apprezzamento e il vostro importante sostegno finanziario. Voi siete le fondamenta su cui possiamo costruire, quelle che ci danno la legittimazione e la forza per agire a nome della famiglia francescana.
- Alle agenzie finanziatrici, grazie per aver scelto i nostri progetti, permettendoci di elaborare strategie d'azione complete ed efficaci. Le vostre donazioni e i vostri contributi costruttivi ci forniscono materiale solido per dare forma a nuovi piani d'azione capaci di fare una differenza duratura.
- A tutte le persone che hanno sostenuto FI, grazie per la vostra generosità e per il vostro impegno verso la nostra missione comune negli anni. Il vostro aiuto per ogni tipo di mansione, il vostro tempo, le vostre donazioni e il vostro entusiasmo sono ciò che rende unico questo progetto.

Per tutto questo, grazie di cuore.

Siate certi che i nostri valori e la nostra visione condivisa guideranno le nostre azioni per molti anni a venire.

IL NOSTRO LAVORO PROSEGUE: *Una nuova generazione da sostenere*

Cari Fratelli e Sorelle,

Il Consiglio di Amministrazione Internazionale ha partecipato con entusiasmo alle celebrazioni per il trentesimo anniversario di Franciscans International, e ha colto per tutto l'anno l'occasione d'incontrare e ringraziare molti di coloro che hanno contribuito a organizzarle. Questo importante evento non può però essere un semplice viaggio nostalgico nella memoria. Dobbiamo invece guardare avanti verso il futuro e coinvolgere sempre più persone nel ministero di FI.



Oggi nel mondo, una nuova generazione globale è stata stimolata ad agire mentre protesta per l'ingiustizia sociale, l'esclusione e l'emarginazione di milioni di persone e la crisi climatica, molte delle preoccupazioni che animavano Francesco e Chiara. In questo contesto, l'opera di FI rimane tanto importante quanto lo era il giorno della sua fondazione.

Come Famiglia Francescana, dobbiamo continuare ad ascoltare e accogliere coloro che condividono le nostre stesse preoccupazioni. FI, che rappresenta la nostra famiglia presso le Nazioni Unite, continuerà a offrire una piattaforma per elevare e amplificare le voci dei nostri fratelli e sorelle. Nel corso della nostra lunga storia di Francescani ci siamo evoluti per affrontare le sfide correnti. Nel continuare a farlo, FI sarà la casa per tutti coloro – giovani e anziani – che desiderano unire le forze per la nostra causa comune e cercare nuovi modi per promuovere il rispetto per la dignità umana, la pace e la cura del creato in tutto il mondo.

Nel Vangelo, persone come Pietro e Paolo furono sfidate a guardare al loro mondo e al loro lavoro in modi completamente diversi. Si presero a cuore questa sfida e, spesso di fronte a una feroce opposizione, riuscirono a rifondare il loro messaggio in un modo nuovo ed efficace. Possa Dio darci la forza di affrontare la stessa sfida nei nostri giorni e nella nostra epoca e di continuare a impegnarci nel lavoro di FI e, così facendo, ispirare gli altri a unirsi a noi nella ricerca di un nuovo cielo e una nuova terra!

Pace e bene a tutti. Che il Signore sia con noi in questa audace impresa.

A nome del Consiglio di Amministrazione Internazionale,

Joseph Rozansky OFM
Presidente

I membri del Consiglio di Amministrazione Internazionale (da sinistra a destra)

- Markus Heinze OFM • Clark Berge SSF • Kevin Queally TOR
- Carla Casadei SFP • Ruth Marcus OFS • Joseph Rozansky OFM
- Joseph Blay OFMConv • James Donegan OFMConv

LA NOSTRA VISIONE

Una comunità globale in cui la dignità di ogni persona sia rispettata, le risorse siano equamente condivise, l'ambiente sia protetto e le nazioni e i popoli vivano in pace.

LA NOSTRA MISSIONE

Con un approccio basato sui diritti, Franciscans International fa sentire la sua voce alle Nazioni Unite per la tutela dei diritti umani e la giustizia ambientale.



Franciscans International

A voice at the United Nations